

## Malattia e salute nei tre romanzi di Svevo

In senso psicologico, i due termini. Consideriamo i primi due romanzi. Inettitudine: incapacità a vivere per insicurezza, debolezza, tortuosità della mente, 'diversità'; sconfitta esistenziale con senso di frustrazione e tendenza ad evadere in realtà compensatorie e protettive. Sono inetti in tal senso, e dunque perdenti, Alfonso Nitti e Emilio Brentani: uno si suicida, l'altro si chiude nel bozzolo di una senilità psicologica, (sospensione vitale, rinuncia al godimento), solo rotta da una incursione fallimentare nella 'gioventù'.

La salute è al contrario sicurezza, forza, concretezza, pienezza vitale, 'normalità'. Sono sani in tal senso, e dunque vincenti, i rivali simbolici e reali (i padri, gli antagonisti in amore, i modelli di virilità emulati), oltre che le donne desiderate. Romanzi focalizzati quasi totalmente sul protagonista (inetto) con interventi del narratore che critica, giudica, corregge, smentisce un personaggio che è considerato immaturo psicologicamente e inattendibile nella sua lettura della realtà. Dunque due prospettive.

Nel terzo romanzo la malattia psicologica trova (apparentemente) una cura: la psicanalisi (o ciò che poco propriamente viene così chiamato). Infatti c'è un dottor S. Un'altra novità sta nel fatto che a narrare è lo stesso inetto inattendibile. La seconda prospettiva è ridotta ad una prefazione, sommersa dalle pagine successive, che sono in mano sua. E coerentemente, potremmo dire, viene sconvolta la gerarchia tra salute e malattia: la vera malattia è quella dei presunti sani, essendo questi rigidi, cristallizzati nella loro normalità borghese, incapaci di analizzare se stessi e dunque di evolversi e di trovare contravveleni ai veleni della vita; l'inetitudine comporta invece un atteggiamento aperto e problematico utile al vivere stesso.

Ma questo dice un nevrotico. Che rifiuta la psicanalisi, rivelando una tipica resistenza da paziente. Altri meccanismi di difesa presenti nel romanzo. Considera anche la fine che fa fare a tutti i rivali 'vincenti' e il finale apocalittico. E l'autore come la pensa? Bisogna uscire dal romanzo per capirlo, trattandosi di un'opera 'aperta'. Vedi "Svevo e la psicanalisi" per confrontare Zeno con Svevo riguardo, appunto, alla positività della malattia, da una parte, e all'utilità della psicanalisi, dall'altra.